

1

I Quaderni di Correnti

## Un'eroica quotidianità

Agostino, per gli amici è Ski.

Ski è la trasformazione di una troncatura del diminutivo dialettale di Agostino, che in dialetto cremasco è ùsti, che si contrae in 'sti, che diventa schi, anzi Ski, con la kappa e che, nel periodo dell'adolescenza ribelle era un suo grido di battaglia e di riconoscimento.

Senza cedere alla tentazione di biografare diremo soltanto che il nostro amico Ski è passato attraverso un inferno di vita, prima di giungere alla produzione di una poetica che, sotto il titolo "*Solo lasciatemi nel mio giardino*", sveli finalmente il segreto della sua forza interiore, del suo modo caparbio di vivere, nonostante i continui attacchi delle malattie, delle morti, delle sofferenze di ogni tipo: l'amore. Ed è proprio attraverso un approccio d'amore (di e per una donna, soprattutto, sua moglie Cati) che nell'ultimo anno e mezzo Ski ha tentato di ripensarsi come uomo, come compagno, padre, amico, e come autore di versi.

La sfera circoscritta dei suoi movimenti, la diminuita capacità di muoversi e camminare, lo ha condotto verso una scrittura meno *naive*, che, pur in assenza di una consapevolezza critica, avesse la possibilità di rivelare per intero l'universo poetico che andava di giorno in giorno delineandosi intorno al suo corpo sofferente. Che stava nelle cose, nelle persone, nella natura che ha sempre sentito vicina, amica e al suo servizio. "*Mi sento progettato di vivere in un modo*" dice in "*Mi sento*" e di sicuro tenta di ribellarsi a questo fatale progetto di sofferenza. Acquista forza e coraggio proprio dall'osservazione ravvicinata del proprio imminente fallimento: "*E' un verde prato che si rispecchia ora nel fondo del tuo bicchiere. Ti sei bruciato, per far sì che fosse vuoto*". Ma Ski non vuole bruciarsi, né stare a rispecchiarsi nel fondo di un bicchiere vuoto. Vuole gettarsi alle spalle un passato travagliato, per il quale nemmeno la frequentazione di utopici ideali è bastata ad attenuarne la violenza.

"Dove sono finite le grandi gesta" si chiede. E allora meglio ricominciare dalle piccole cose vicine, che si rivelano poi grandi, universali, addirittura cosmiche.

Con l'ausilio degli elementi della natura costruisce con paziente attesa dei risultati un universo poetico amico, rasserenante, dove la cadenza naturale dei versi, il loro nuovo ritmo, risente del rallentamento del suo bioritmo corporeo e lascia finalmente entrare la voce delle cose.

Nelle prove precedenti, inedite, il rapporto con le cose, con la natura era più strumentale e superficiale, ora invece c'è stata una notevole evoluzione, che ci rivela il mondo di Ski, che attraverso la scrittura riesce ad esprimere molto più che con la parola, per lui legata alla pratica banalizzazione quotidiana (anche se sempre meno, ora). Il rinnovamento di Ski autore, sfrondata della legittima rabbia contro le avversità che la vita gli ha scagliato contro, rivela pienamente le sue più intime aspirazioni, ad esempio; "*Vorrei ricominciare domani a incorniciare la vita*".

Ski acquista fiducia, è motivato e inizia a dominare la scrittura, a ricercare il proprio stile, in questo senza dubbio aiutato dall'occasione di aver trovato nel Circolo Poetico Correnti, dove è sempre più propositivo, il proprio mentore in Elio Chizzoli, il quale con la sua poetica, impregnata di misticismo ma priva di filosofia, calata nel sociale, lo influenza più di chiunque altro.

Ski abbandona la composizione diaristica, di carattere imitativo, per liberare nuova energia dalle parole che sceglie con sempre maggiore cura. Anche se ancora può sentirsi il "*triste ritratto di ferita silenziosa a rammendarsi*" e se osserva che "*siamo solo naufraghi carichi di giornate confuse*" è capace di una fresca determinazione, di una gioiosa scoperta quotidiana; "*Questo è il mattino che amo*". Questo bellissimo verso ha in sé la forza attrattiva della grande poesia. Si badi bene che non è nostra intenzione creare sproporzionate aspettative nei confronti del lavoro poetico di Ski, anche se siamo consapevoli, e ci auguriamo, che questo non sia il suo apice, bensì un luminoso punto di partenza. Ski, nella propria ricerca di

autenticità, nel suo non essere cattedratico (per costituzione, per carattere, non potrebbe mai esserlo) si spinge fiducioso a calarsi nella natura, abbandonandosi ad essa ma tenendo tutti i sensi all'erta, in modo non romantico ma, appunto, mistico e sensoriale. Un autore che ci viene in mente, a questo proposito, è per esempio Tagore, e Sandro Penna invece per lo stesso sguardo autenticamente interessato e partecipe alla piccola umanità, fatta di incontri, di conoscenze, di affetti, di amicizie e di mistero; "*Ci sono uomini in noi che non vediamo*".

Ma la mina vagante, mai disinnescata completamente, della malattia, non gli permette di credere fino in fondo di poter afferrare pienamente quella felicità che meriterebbe.

*"E' forse giunto il momento di esigere un po' di felicità"*

*"Ho forse riacciuffato la felicità che mi spetta"*

Ogni volta che compare la parola felicità è accompagnata, anzi preceduta, da quel "forse" che sinceramente vorremmo non ci fosse. E' in questo scarto, nella poca decisione che gli manca per eliminare del tutto quel vocabolo interrogativo, che sta la strada che Ski deve ancora percorrere, come uomo. Perché, come lui stesso sentenzia "*gli eroi non possono*". Non possono e basta. Ma gli uomini sì, possono. Intanto possono provare a diventare poeti.

Diego Cappelli - Ivan Ceruti

18 novembre 2001

Agostino Pirola

SOLO  
LASCIA TEMI  
NEL MIO GIARDINO

*a Cati*

All'Ombra

Seduto,  
avrei mille pensieri  
da dedicarvi,  
e infinite cose  
vorrei raccontarvi.  
Ora mi basta  
anche solo pensarvi.

Ci sono uomini in noi  
che non vediamo.  
Ascoltano silenziosi e  
vorrebbero dire qualcosa  
ma non la dicono.  
A volte nella notte  
Piangono,  
alcuni pensano che la gioventù  
sia sfuggita, e vagano.  
Altri arrossiscono alla realtà  
e siedono al buio  
ad inventarsi il futuro.  
Un giorno il vento,  
il nostro vento,  
spazzerà le nuvole,  
e scompariranno le ombre.

Solo

Osservo i miei pensieri.  
Ogni nuovo giorno  
nuovi pensieri  
mi accompagnano  
con nuove sensazioni  
e radicate paure.  
Non tengono il conto  
delle ore percorse  
e  
non percorse.  
L'animo in tumulto  
ogni volta che il vento  
sferza il viso  
a  
rimarcare la mia immagine.  
Non dovrei sentirmi  
solo  
con tanti pensieri.

Solo lasciatemi nel mio giardino  
che amo tanto.

Lì odo le voci di me stesso,  
i sensi cercano i sentieri  
del desiderio infinito.

Di fiore in fiore assaporo  
il nettare che trasforma  
lo slancio verso  
la vita buona.

Dal vento giungono sussurri  
di equilibrio naturale.

Nessuno può trattenere  
la mia gioia, che, lenta  
scivola sui petali  
mischiandosi alla rugiada,  
e il richiamo degli uccelli  
che di ramo in ramo  
vanno predicando quiete  
per l'uomo  
che si rivela alla realtà.

## Il peso di una lacrima

Lentamente  
quasi con grazia  
e incosciente armonia.  
Come sassata non scagliata  
arriva al cuore,  
rovista nei tuoi sentimenti.  
Questa timida goccia di vita  
che riflette il mondo  
negli occhi di chi la guarda,  
facendo eco  
a sorrisi e pianti.  
Inutile chiudere forte le palpebre,  
lei, come acqua sorgiva,  
appare, là,  
dove i cuori sono in fermento.  
Non c'è pace per una lacrima  
che si smarrisce sul viso

E' finito il tempo degli eroi

Non esiste più il tuo eroe!  
Non ha mai scalato grandi montagne  
o ucciso bestie feroci.  
I suoi sogni hanno sempre coinciso  
con i tuoi e diviso con te  
i desideri.

Non ha mai voluto essere un eroe,  
ma i tuoi occhi così lo vedevano.

La vita ha dedicato alle sue idee  
ed alle sue intenzioni  
di essere vivo.

Ha sbagliato, rimediato, sofferto, pianto.

Forse non lo fanno gli eroi.

Ha sorriso perché è giusto sorridere.

Ha guardato lontano

ma nessuno vede

oltre l'orizzonte,

solo la fiducia.

Gli Eroi non possono.

## Attimi di emozioni

Abbracciati  
il silenzio rivela  
tutte le affermazioni,  
l'aspetto migliore provoca  
brividi strani,  
come in altro tempo  
nascono uomini nuovi  
aspettando la luce  
circondati da angeli,  
piccole anime,  
briciole di ghiaccio  
sbocciate dal pensiero,  
ancora non conoscono  
il prezzo dei gesti,  
non vedono il colore  
dell'anno che scorre.  
Qualcosa avviene  
nel paradiso addormentato.

Nuovi giorni

Guardo la luce fuori .... a perdersi...  
Non ha ritorno l'immagine  
qualche voce accompagna , dall'esterno,  
la mia solitudine - non solitudine.  
Vuota malinconia,  
accarezzami le mani,  
riscalda il mio pensiero vagabondo;  
solo per camminarti accanto,  
passo dopo passo ....verso...  
dovremmo raggiungere l'infinito  
delineato.  
Ecco siamo arrivati alla meta...  
.....mai...

Ora..

Il mormorio,  
sintomo di una incerta partecipazione,  
l'ansia di una consapevole parte  
nel gioco delle cose.  
Il voler dissipare il dubbio induce ad  
esitare,  
anche se forte è il  
sentore all'invito che  
piano piano,  
si tramuta in desiderio.  
Esserci.

## Pioli

Un passo dopo l'altro per  
salire in cima, sempre  
la testa rivolta al cielo,  
cercando la posizione comoda.  
I pensieri accompagnano la salita,  
l'anima ricerca il futuro.  
Mai guardare in basso le  
vertigini sorelle del vivere indiscreto;  
rivolgiti al fratello amico per  
l'appoggio del piede, come il  
tempo a scandire la salita,  
non mancherà il piolo  
se la volontà assiste il  
cammino. Il giorno continuerà  
oltre la notte.

E' come ...

E' come tuffarsi nelle nuvole  
nuotare nell'erba verde  
guardare alla vita con occhi  
felici

Questo è il mattino che ami.

E' come vedersi dentro le  
budella in fermento,  
come cadere dall'albero con in mano  
la mela appena rubata e  
accorgersi che siamo in due.. i ladri

Questo è il mattino che ami.

E' come ritrovare la strada del fiume  
che sogni,  
come volersi smarrire nel bosco dove  
tu hai scelto di perderti

Questo è il mattino che ami:

Svegliarti, e  
specchiarti negli occhi..

Non ha confini il colore  
del nostro destino,  
non ha pontili l'isola  
della nostra solitudine,  
la scatola nera della  
nostra vita  
non verrà mai aperta.  
Soli veleggiamo nel mare immenso.  
Non fa distinzioni  
il mare,  
nessun nome è stato dato  
allo scoglio  
sul quale,  
forse,  
faremo naufragio.

*Lei*

Qualcuno è entrato dall'uscio.  
In disparte sto  
ad ascoltare il fruscio;  
mi mancava quella folata  
libera,  
serena.  
Non abbandonare la scena!  
Reclamo  
il nostro  
sentirci vicini,  
questo essere nutrimento  
della stessa notte  
nel cielo.

Dal cielo

Quassù, solo, ad un passo  
dal cielo,  
il vento ha portato la  
Tua voce;  
le foglie cantano  
il Tuo caro sorriso,  
dentro di me la gioia  
di saperti vicina.  
Guardo laggiù verso la  
pianura,  
arriva, quieta, la commozione;  
il viverti e l'amarti  
sono la mia riconoscenza.  
Poca cosa in  
confronto al tuo sapere  
essere grande.  
Vorrei solo essere di più  
per potere mitigare i tuoi  
crucci e le tue pene.  
Quassù, solo, con il vento  
a rimarcare il vero;

sento come vorrei amarti,  
guardare nel profondo dei  
Tui occhi e  
carpire i tuoi segreti.

La nostra osservazione è incompleta

Le stelle, a volte si sottraggono,  
si nascondono,  
privandoci dell'invito  
alla meraviglia.  
Se fossimo nati all'imbrunire,  
saremmo ospiti graditi.  
Ma siamo solo naufraghi  
carichi di giornate confuse  
che, solo l'ombra, accetta.  
Rassegnati al dolore  
non badiamo all'arcobaleno:  
lui, non dimentica di essere.  
Ci illumina e riscalda il sole  
ci stupiremmo se lo osservassimo  
e  
la paura socchiude gli occhi.  
Il temporale cessato,  
non ci dà forza  
l'acqua scivola sui nostri dubbi,  
fino a terra.  
Non cancella l'ombra.

Non ride la Gente

Forse, non ha mai riso.  
Lungo il viale del mio sguardo  
mi accorgo solo di sorrisi spenti.  
La cadenza del passo verso la sera  
è noiosa,  
il braccio è stanco, non smuove  
la vita.  
I soliti discorsi non svegliano  
interessamenti ed il  
comico trascina i vani tentativi di  
Nessuno Chiama Nessuno, ed  
è di nuovo l'alba.  
Tentare è inutile,  
Siamo già oltre il traguardo  
e non ce ne siamo accorti.  
“Non farmi ridere”  
dice lui.

## Quando l'Amore

*Il miglior sorriso*

Intuito

Vivace

L'unico ad incantarmi.

Il volto di Lei

Sapiente

Amico

Sempre al mio fianco.

Il mio alibi

Silenzioso

Sincero

Certo. Quel giorno.

L'estate per sempre

Calda

Audace

Commovente e Dolce.

La mia Ricchezza

Genuina

Spavaldi, a volte

Quando l'Amore.

Vorrei conoscere  
il silenzio  
del tempo  
che non finisce mai e  
accorgermi  
di un cielo denso di  
immagine  
che non si ferma all'orizzonte.  
Vorrei assaporare gioie dipinte,  
libere come voli  
ricamati sopra la vita.  
Vorrei prendere in prestito  
sentieri di montagna  
dove al tocco della notte  
bussa l'angelo con le  
sue danze taciturne:  
vorrei ricominciare  
domani a  
incorniciare la vita.

## Frammenti

Cocci di vetro verde sul cammino  
di lune calanti crocefisse nel cielo  
da sguardi interrogativi.

Gocce di pioggia sporca a lavare  
le ombre indefinite di personalità  
stanche.

Orme titubanti costellano il cammino  
di pseudo eroi schiacciati dal peso  
di epiche gesta mai compiute.

Sorrisi stanchi sul volto di chi, da  
lungo tempo, cerca la sua immagine  
riflessa in uno specchio ormai  
appannato.

Solo pochi frammenti di vita vera,  
a testimoniare il passaggio.

Mi sento..

Mi sento    uno specchio riflesso  
                  nell'infinito,  
mi sento    di essere coinvolto,  
mi sento    gli occhi velati dal crepuscolo,  
mi sento    inosservato – presente,  
mi sento    di avere dimenticato il  
                  sapore dell'aria,  
mi sento    rorido di rugiada che non  
                  mi appartiene,  
mi sento    progettato per vivere in un modo  
                  errante al chiaro di luna.  
Sento che canteremo per quelli come noi.

## *Chi*

viene a modificare  
senza lasciare traccia  
e, senza preoccuparsi  
continua ad avanzare,  
non espone le sue intenzioni  
e nemmeno vuole parlarne:  
sta solo li ad aspettare.  
Nel dubbio, piano piano, uno ad uno,  
verremo dimenticati  
nella radura del grande bosco.

E, ce ne stiamo lì, a guardare

Automobili, impazzite  
arrivo prima io  
dove?  
sorpasso impatto

lacrime di cocodrillo

e, ce ne stiamo lì, a guardare

freddi...  
marciapiedi impazziti  
rincorsa alla carta bollata  
attuale valore della vita  
inciampo  
è alto il marciapiede

e, ce ne stiamo lì, a guardare

lunghe file schiacciate  
contro il vetro dello sportello  
vidimazione passaporto  
ipotetico futuro senza confini

e, ce ne stiamo lì, a guardare

televisore  
essere da 22 o più pollici  
ultimo rampollo

fauci perennemente spalancate

e, ce ne siamo lì, a guardare

appesi  
al carrello della spesa  
trascina famelici

soffocati dallo scontrino  
offerta speciale

e, ce ne stiamo lì, a guardare

come la spada di Damocle  
incombe  
il conto in banca  
sputato sui cartelli pubblicitari  
assillanti  
lungo tutto il percorso  
e, ce ne stiamo lì, a guardare  
ingoi  
il boccone amaro  
fiumi di antinfiammatori  
pillole di cancro  
vuoto lo sguardo

e, ce ne stiamo lì, a guardare

lunga marcia  
scarponi chiodati  
su asfaldi di teste  
sarò sempre qualcosa  
più di quello che sei tu

e, ce ne stiamo lì, a guardare

precipitiamo  
folle corsa verso la fine  
sordi ad ogni richiamo  
e, consapevoli

ce ne stiamo lì a guardare.

e, ce ne siamo lì, a guardare

Ecco ..... Natale

Rivivere  
il profumo dei mandarini,  
aroma di piccole cose,  
il sonno lieve  
nell'angolo buio della vecchia casa.  
Il respiro del ricordo  
dei miei genitori,  
il volersi bene  
di  
tanti piccoli fratelli.  
L'attesa vissuta di  
sensazioni  
più grandi di noi.  
Vivere ora  
la certezza ed  
il desiderio  
di potere,  
prima o poi,  
calpestare ancora le antiche orme.

L'evento

Non si può scrivere di gioie  
per poco.  
La sensazione non è così  
profonda.  
Riflessi opachi di felicità non  
si eliminano con stracci.  
L'evento non esiste se non  
si è consapevoli della  
nostra nascita.  
Mi ritrovo a fantasticare di grandi  
amorevoli sguardi mai  
perduti,  
rassegnati al dolore  
ma, mai domi.  
Mi stupirei  
se osservassi attentamente;  
forse coglierei fiori  
negli occhi che mi invitano  
alla festa.

L'ora della brutalità non  
servirà a pavoneggiarsi.  
Gli ingredienti suonano male,  
tinte scolorite  
a deturpare l'insieme,  
prima vivace.  
Non è mia la vostra follia!  
Restano solo sguardi che  
non hanno tempo  
accanto all'immagine  
che urla dal didentro.  
La forza non geme.  
Resta,  
scolpita nella terra.  
La Mia eternità sopravviverà  
alle nostre miserie.

## Mementi

Nulla viene da sé  
o gioisce da sé,  
si mantiene da sé  
o piange da sé,  
mentre guardando voi e me,  
si rafforza  
il nostro incantesimo.  
E' la natura ad offrircelo,  
dandoci la possibilità  
finalmente di  
sentirci vivi.

## II

Pensiero riflesso  
nello specchio dei miei occhi  
mentre mi chiedo perché.  
Dal profondo dell'anima  
la chiara risposta.

*Non meritano*

Sono sempre lì  
che spuntano, fra le genziane  
o i ciclamini.  
Lo sguardo assente e gli  
occhi idioti  
dove meno te l'aspetti.  
Chiusi nelle loro bottiglie  
vuote,  
nelle lattine colorate,  
nei sacchetti di patatine  
bisunti, mentre  
fanno inciampare  
il mondo.

## *Nostalgia*

Dove si è nascosta la gaiezza?  
Forse negli angoli bui dei cortili  
della giovinezza passata,  
o nelle capanne sugli alberi  
antichi.

Laggiù nel bosco, immenso,  
sulle rive del limpido fiume  
e negli occhi, non dimenticati,  
di chi ansante vuole raggiungerti  
nel campo di granturco.

Le foglie a tagliarti il viso ma non  
a fermare la rincorsa;  
da lontano il richiamo  
del genitore in pensiero, ma tranquillo:  
sa che il campo non è malvagio.

Dove si è nascosta la gioia di correre?  
Scalzi sulle pietre bollenti,  
urlando a gran voce: ti prendo! E il  
'maramao' a farti sorridere.

Mi arrendo,  
non raggiungerò mai il fischio, lontano,  
del treno che porta la gente in città.

## Notti

Notti lontane ancor oggi,  
con gli occhi ho sostenuto  
ricordi di  
giovani passeggiate di madri  
e padri,  
aromi, oltre la figura  
parole senza voce lungo il cammino,  
figura di volti invecchiati e reali.  
Segreti cresciuti nel profondo  
equilibrio dello spazio immaginario,  
dipinto.  
Canta forte, non senti?  
Urla, preme il sogno nel sogno.  
Siamo il fragile cuore,  
ospite  
in porto straniero.

Passa sulla corsia opposta  
senza disturbare nessuno.  
Incostante, il suo non dolore  
lo perseguita assimilandosi  
al percorso che vuol essere  
sobrio. La serenità che vuol  
essere latente, traspare a volte  
dal sorriso ironico di chi  
la vita vuole viverla addosso,  
con tutto il peso che comporta  
il vivere per la vita.

Nessuna linea separa la via  
intrapresa da quella che, prepotentemente,  
vorrebbe distogliere il pensiero  
dalla felicità, ed è alla felicità  
che ha diritto chi vive alla ricerca  
di essa.

*PENSARE E' LO SPECCHIO*  
DELL' ESISTENZA.  
LA SINCERITA' IL SUO  
RIFLESSO.  
IL DOLORE LA PARTE PIU'  
CONSISTENTE.  
L'AMORE  
LA PIU' INTENSA.

Quando e' necessario

Sembra svegliarsi l'occhio ormai assopito  
al tempo.

Si rinnovano le percezioni intorpidite dal  
monotono susseguirsi di immagini, le solite.

Quando è necessario che tu sia presente  
ritrovi lo splendore a te conosciuto  
e ti accompagna la forza che non credevi.

Nessuno ha mai distrutto l'immagine  
della bellezza in fondo allo specchio e  
al tuo sguardo sempre viva.

Quando è necessario.. il lungo cammino  
ti segue d'appresso, ti volti e il tuo tempo  
è lì, vissuto e da vivere.

Gioisci, nessuno ti cancellerà mai.

Quando è necessario il tuo  
tempo,  
quando è.

Un attimo..

Per non fermarsi mai,  
un attimo per guardare avanti,  
un attimo per voltarsi  
a guardare il cielo e rubare  
una manciata di stelle.  
Per capire perché diventa cauto  
il tuo sorriso,  
un attimo per il mio compagno solitario,  
per congelare il paesaggio che  
sia sempre mio,  
per vedere il nostro film.  
Un attimo che possa  
durare una eternità.

## Affondo

E' un verde prato  
che si rispecchia  
ora,  
nel fondo del tuo bicchier.e  
Ti sei bruciato per far si  
che fosse vuoto.  
Le palpebre infossate,  
schiacciate dal peso  
delle cose antiche,  
ora vedono.  
Gridano le tue enormi labbra,  
chiedono  
dove c'è ancora poesia.

## Ricordo

Una maschera ammutolita,  
tradita dal sorriso  
languente,  
lagnosa lacrima che  
inciampa nella bugia  
senza risposta.

Racconto bucherellato di  
vita  
mai riempita,  
triste ritratto  
di ferita  
silenziosa a rammendarsi.

Vivo

Quando il pensiero  
ti assale e  
le sensazioni migliori  
si mescolano,  
si affanna il respiro e  
il sangue pulsa forte nelle vene.

Il ricordo è bello come i sogni,  
l'amore e gli amici ti implicano  
fino a contenerli.

Quando non calpesti nessuno, e  
lo sguardo è uguale al sorriso,  
vorresti essere oceano e barca  
e cantare al vento:  
è forse giunto il momento di  
esigere un po' di felicità.

## Quiete

Questa quiete non è mai stata come oggi.  
Sembra che il sole voglia stazionare qui, dove  
gli ultimi sogni si sono fermati.  
Solo un suono, dolce, fluttua e si perde  
vicino alla soglia;  
chino il capo e rifletto:  
ho forse  
riacciuffato la felicità che mi spetta!

## Per l'amico

Ogni giorno incontro il sole,  
percorro i miei sentieri,  
accetto gli sguardi,  
e  
l'amico mi accompagna.  
La sera il dono del silenzio.  
Il buio manto non nasconde gli astri  
ai quali volgo  
il mio sguardo;  
la luna ricambia  
e  
l'amico sempre mi accompagna,  
non può accadere che mi perda.

## Ringrazio in special modo

*l'Assessorato alla Cultura del Comune di Pianengo,  
Alberto Avogadri e Adriana Belotti,  
Angelo Caldera e Anna Zorzan,  
tutti gli amici di Correnti.*

Di prossima pubblicazione:

2. AA.VV. , Meridiana  
antologia di percorsi temporali